

Anoressia, arriva il piano di battaglia

Sempre più maschi malati e siti Internet

IL POPOLO che venera la dea 'Anoressia', in gergo 'Ana', è sempre più vasto. Sarebbero oltre due milioni, infatti, le ragazze italiane con disturbi alimentari — 750mila soffrono di anoressia e quasi un milione e mezzo di bulimia — e sempre di più gli uomini colpiti, tant'è che si calcola un grande balzo della popolazione maschile nel giro di appena cinque anni. Da qui la necessità di correre ai ripari con lo stanziamento di un milione di euro per un progetto di prevenzione e monitoraggio del problema promosso dai ministeri delle Politiche Giovanili e della Salute. L'impegno sembra inevitabile. Anche per una questione di genere. **SE GLI UOMINI** fino cinque anni fa erano quasi immuni a tali disturbi, oggi sono decuplicati, passando dall'1 per cento a quasi il 10 per cento della popolazione con problemi legati all'alimentazione, dando anche una nuova connotazione al disturbo, trasformatosi in 'big-anoressia'. Il che significa sognare, inizialmente, muscoli alla 'Big Jim' passando ore e ore in palestra, per poi passare a digiuni prolungati, all'assunzione di farmaci e all'inevitabile dimagrimento forzato con successiva entrata nel tunnel dei disturbi alimentari, con un picco di casi nella fascia d'età dai 13 ai 17 anni. **VISTE LE DIMENSIONI** della malattia, ha così preso forma il piano Turco-Melandri che cercherà di agire a 360 gradi, dalla scuola all'industria, fino alla moda. Il ministro Giovanna Melandri, già madrina dell'accordo dello scorso anno tra le principali associazioni della moda italiana, ha annunciato l'avvento di un 'Comitato di vigilanza' che valuterà che gli impegni vengano rispettati. E cioè: passerelle a prova di magrezza, evitando le baby-modelle e 'la taglia zero' come diktat di bellezza. A questo proposito si aggiunge la necessità di intervenire contro messaggi e i modelli 'sbagliati' spesso diffusi da mass-media e pubblicità, con la proposta del ministro Livia Turco di un Codice etico per il mondo dell'informazione. Il piano Turco-Melandri si articolerà, infatti, su due livelli: uno per controllare e mappare la malattia, il secondo volto alla prevenzione. Si prevede, perciò, una rete-osservatorio di cinque centri pubblici sentinella con lo scopo di monitorare le varie tipologie di cura individuando i servizi di assistenza in Italia, e una serie di iniziative per le scuole, i mass-media e il mondo dello sport con l'obiettivo di sensibilizzare e prevenire il problema. Da coinvolgere anche le industrie di prodotti dimagranti e i messaggi lanciati da questo tipo di aziende.

MA SE GUARDARE avanti è la ricetta giusta per arginare una malattia in crescita, non ci si deve dimenticare anche del fenomeno anoressia in Rete. Su Internet si prescrive con noncuranza il comandamento supremo del 'non mangiare', e il numero dei siti web ha raggiunto quota 300mila. Con decaloghi da seguire con dedizione quasi religiosa. Come quello di Principess Paris che dal suo blog dice: «Se non sei magra, non sei attraente». E aggiunge: «Essere magri è più importante che essere sani». Pullulano sul Web anche i consigli per contare le calorie giornaliere, perdere taglie su taglie e agghiacciati vademecum per non farsi 'beccare' in bagno a vomitare l'odioso cibo. Con uno slogan: 'Il corpo è mio e me lo gestisco io'.

A CUI SI AGGIUNGE l'ennesimo allarmante trend che arriva dall'Inghilterra con la diffusione di anoressia e bulimia anche tra 40 e 50enni. Secondo la *British dietetic association* il 10 per cento delle pazienti è over 40, in genere donne che si ammalano appena i figli vanno a vivere da soli o in seguito al divorzio, alle quali rimane un sogno: restare giovani e belle come Madonna e Sharon Stone.

r.c.